

2.

Le caratteristiche dei laureati al loro ingresso all'università

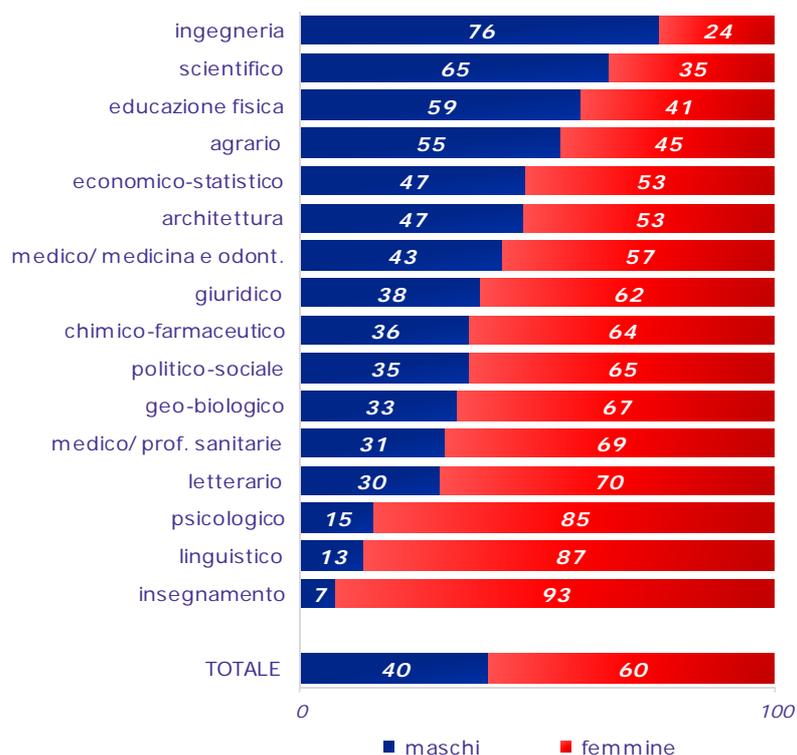
Nella popolazione dei laureati si manifesta una sovrarappresentazione dei figli delle classi avvantaggiate dal punto di vista socioculturale. Infatti la probabilità di accesso agli studi universitari è il risultato di un processo causale in cui l'origine sociale ha un ruolo importante: gli studenti di estrazione elevata sono favoriti per quanto riguarda la possibilità di proseguire gli studi oltre l'obbligo scolastico, di frequentare un liceo (piuttosto che un istituto tecnico o professionale) e di iscriversi all'università.

La mobilità di medio o lungo raggio per ragioni di studio riguarda circa un laureato su quattro e si sviluppa prevalentemente lungo la direttrice Sud/Centro-Nord.

Quasi la metà degli studenti, scegliendo a quale corso di laurea iscriversi, ha tenuto in grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia l'interesse per le discipline di studio previste nei piani di studio.

Il *Profilo 2012* conferma l'ormai strutturale prevalenza femminile fra i laureati: le femmine costituiscono il 60 per cento del totale, con forti caratterizzazioni per area disciplinare (Graf. 2.1).

Graf. 2.1 – Laureati per genere e gruppo disciplinare* (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

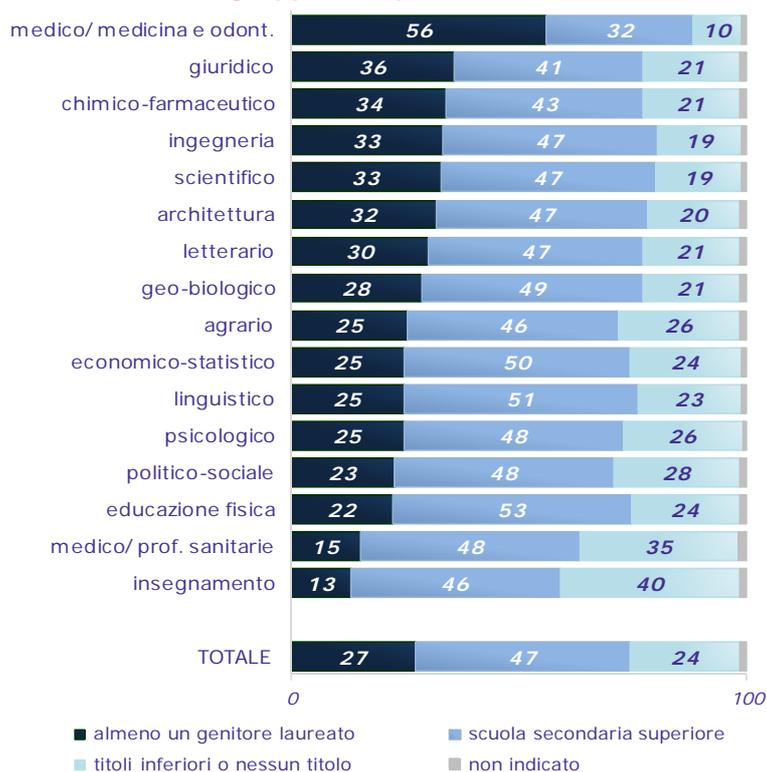
L'analisi del contesto socioeconomico di provenienza dei laureati 2012 mostra che la realizzazione della mobilità sociale è ancora piuttosto parziale. I genitori dei laureati, infatti, rappresentano tuttora una popolazione complessivamente avvantaggiata, in termini di istruzione e di posizione professionale, rispetto all'intera popolazione dei pari età. La percentuale dei laureati, che non raggiunge l'11 per cento nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 69 anni¹, è il 20 per cento fra i padri dei laureati; il confronto fra la popolazione femminile e le madri dei

¹ ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro - Media 2011 a 110 province.

laureati porta ad analoghe conclusioni. In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari è fortemente influenzata dal contesto socioeconomico di origine.

I laureati provenienti da famiglie più istruite hanno scelto più frequentemente alcuni percorsi di studio piuttosto che altri (Graf. 2.2); tendono a privilegiare le discipline di medicina e, in misura minore, legge, e a *non* scegliere le discipline legate all'insegnamento, alle professioni sanitarie, all'educazione fisica e agli studi politico-sociali.

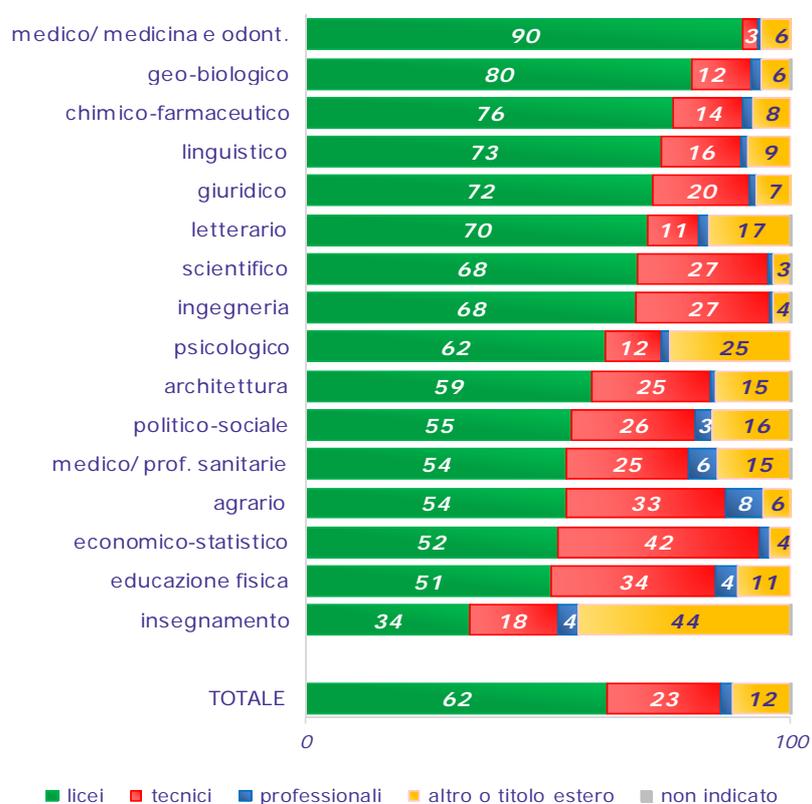
Graf. 2.2 – Laureati per titolo di studio dei genitori e gruppo disciplinare* (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

Oltre al background culturale di origine, anche il tipo di diploma scolastico incide in maniera determinante nella scelta del percorso intrapreso all'università (Graf. 2.3).

Graf. 2.3 – Laureati per diploma di scuola secondaria superiore e gruppo disciplinare* (%)

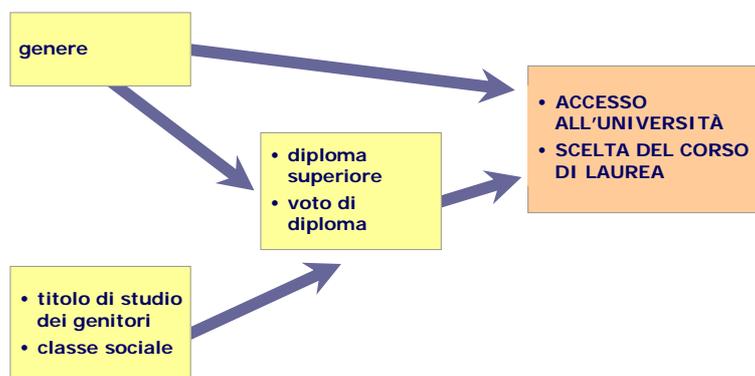


* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

In linea generale la documentazione sui laureati 2012 testimonia la sopravvivenza del sistema di relazioni schematizzato nel grafico 2.4: l'accesso agli studi universitari e la scelta del corso di laurea risentono dell'origine sociale e del genere secondo un

processo causale in cui intervengono anche la scelta degli studi secondari superiori e il loro esito². Questo sistema di effetti coinvolge indifferentemente i laureati pre-riforma e i laureati post-riforma – del resto, proprio perché gli effetti dell'origine sociale e del genere tendono a concentrarsi nelle prime tappe della carriera scolastica, difficilmente la riforma universitaria avrebbe potuto incidere significativamente su questo stato di cose.

Graf. 2.4 – La relazione fra l'origine sociale e la probabilità di accesso agli studi universitari



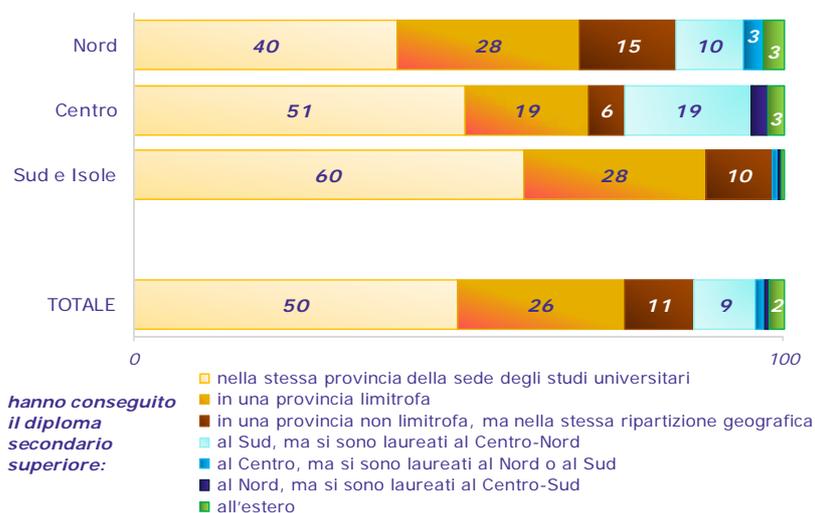
L'origine sociale (titolo di studio dei genitori e classe sociale) non ha un effetto diretto sulla probabilità di accesso agli studi universitari, bensì indiretto, in quanto l'influenza della situazione familiare è mediata dalle scelte formative (tipo di diploma) e dall'esito (voto) relativi alla scuola secondaria superiore. Il legame che intercorre fra il grado di istruzione dei genitori e la probabilità di arrivare alla laurea, tuttavia, non deve far dimenticare che ancora

² Il grafico 2.4 rappresenta le relazioni significative messe in evidenza da analisi statistiche multivariate (modelli di regressione logistica). Per un'analisi approfondita degli effetti dell'origine sociale sull'esito delle transizioni scolastiche cfr. Schizzerotto, A. (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002.

nel 2012 la gran parte (71 su 100) dei laureati che hanno completato il proprio percorso di studi proviene da famiglie in cui il titolo di studio universitario entra per la prima volta.

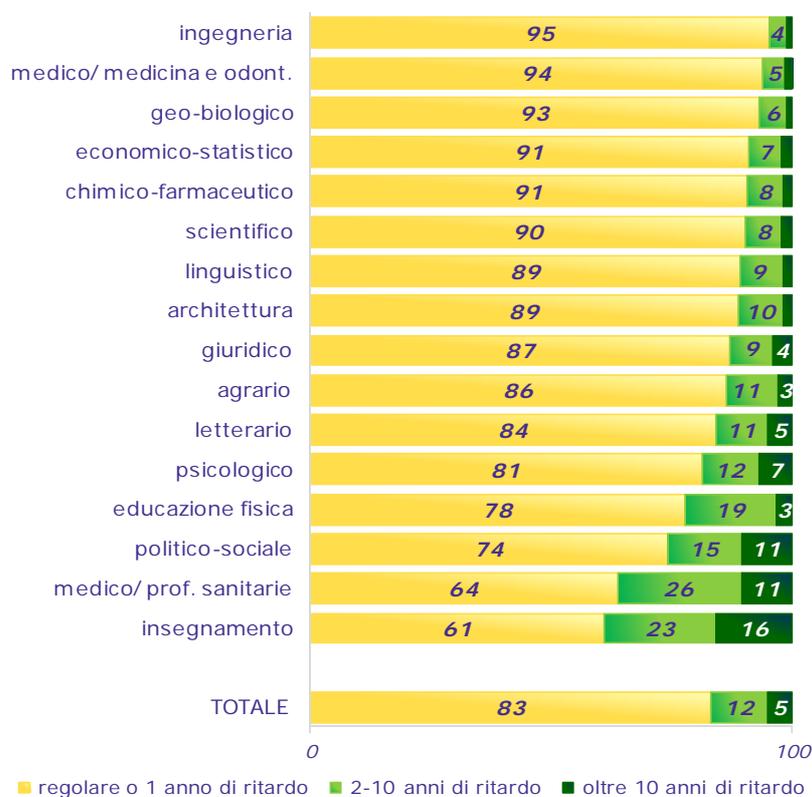
Un altro aspetto che occorre tenere in considerazione è la migrazione per ragioni di studio. Dal 2011, mediante l'integrazione delle informazioni riferite a luogo di conseguimento del diploma e sede del corso di laurea, è stata adottata una classificazione che consente di graduare la mobilità degli studenti. Complessivamente, 50 laureati su 100 hanno conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui avevano ottenuto il diploma di scuola secondaria superiore; un altro 26 per cento si è spostato in una provincia limitrofa; altri 11 si sono laureati in una provincia non limitrofa, ma sono rimasti all'interno della stessa ripartizione geografica; 12 si sono spostati in un'altra ripartizione e 2 provengono dall'estero. Le migrazioni di lungo raggio riguardano prevalentemente studenti del Mezzogiorno che scelgono di studiare in Atenei del Centro o del Nord (Graf. 2.5).

Graf. 2.5 – Laureati per grado di mobilità per ragioni di studio e ripartizione geografica dell'Ateneo (%)



Buona parte dei laureati del 2012 ha compiuto il proprio ingresso all'università all'età canonica o con 1 anno di ritardo, ma circa il 17 per cento ha iniziato il corso ad un'età superiore³, con evidenti differenze per area disciplinare (Graf. 2.6).

Graf. 2.6 – Laureati* per età all'immatricolazione e gruppo disciplinare (%)**



* Esclusi i laureati magistrali.

** La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (29 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

³ Per età canonica (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali, che per semplicità sono state escluse dal collettivo di riferimento.

Una domanda introdotta nella rilevazione nel 2006 riguarda le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura sono stati importanti i fattori *culturali* (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori *professionalizzanti* (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per quasi la metà dei laureati (46 per cento) le due componenti sono risultate entrambe, sinergicamente, decisive. Ventinove laureati su 100, invece, hanno scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, il 10 per cento con motivazioni prevalentemente professionalizzanti; per il 14 per cento né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza nella scelta del percorso di studi⁴.

La motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura evidente alla disciplina di studio: si osservi infatti quanto ciascun tipo di motivazione è presente nei singoli gruppi (Graf. 2.7). Il gruppo letterario, dove 61 laureati su 100 hanno scelto il corso spinti da fattori culturali, si distingue nettamente dagli altri settori, sebbene l'interesse per le materie del corso sia stato decisivo anche per numerosi laureati dei gruppi psicologico, geo-biologico, linguistico, scientifico e politico-sociale. I laureati che hanno scelto il corso con motivazioni prevalentemente professionalizzanti sono invece proporzionalmente più numerosi (oltre il 14 per cento) nei tre gruppi economico-statistico, ingegneria e professioni sanitarie.

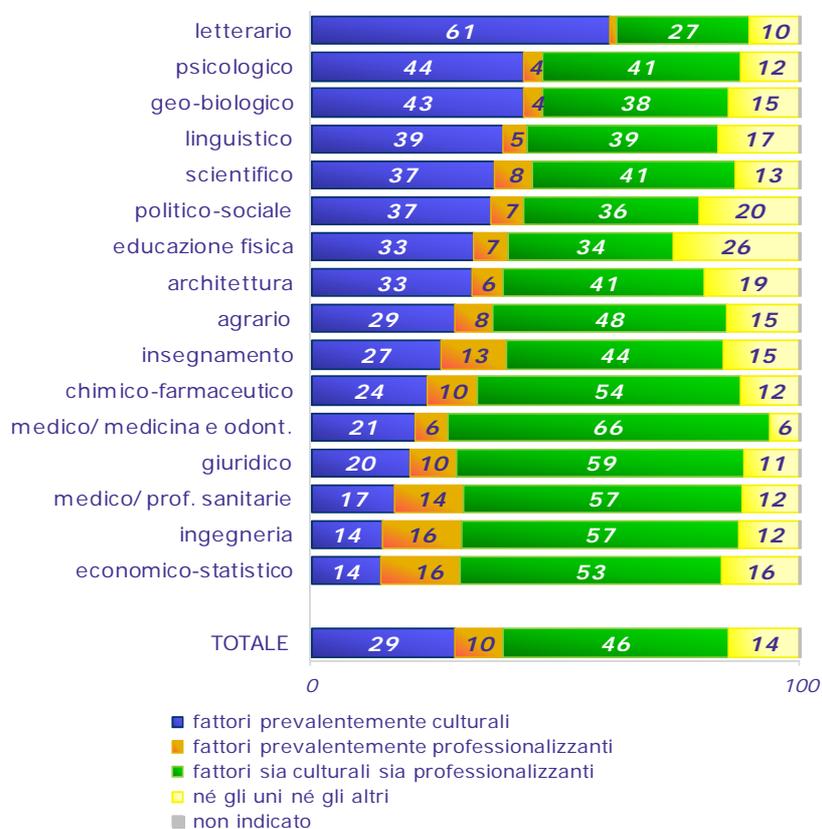
Le motivazioni all'ingresso sono risultate una caratteristica personale indipendente dalle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine e poco associata all'area geografica di provenienza e alla carriera scolastica preuniversitaria. Solo in

⁴ Alla domanda "Nella Sua decisione di iscriversi al corso di laurea che sta per concludere, le due seguenti motivazioni sono state importanti?" la maggior parte dei laureati senza forti motivazioni ha comunque risposto "*più sì che no*" sia per i fattori culturali sia per quelli professionalizzanti.

Per la classificazione dei laureati secondo le motivazioni nella scelta del corso cfr. le *Note metodologiche*.

riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le femmine e quella professionalizzante fra i maschi; tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la stessa per laureati e laureate.

Graf. 2.7 – Laureati per gruppo disciplinare* e tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

